

Alleg.4

Il fatto dei quattro mulini è stato mentre io scendevo per la via con un cavallo carico con 100 Kg. di frumento arrivato in prossimità del fiume chiamato quattro mulini di improvviso fui circondato da un appunto da un carabiniere e da due guardie campestre che intimandomi alti e mani in alto fui costretto sotto la punteria delle armi a ubbidire dopo di che con le più buone maniere fino all'estremo di rilasciarmi o per lo meno si prendevano il frumento ed il cavallo e mi lasciavano libero, questi non vollero acconsentire anzi, ad un dato punto perchè con le mie insistenze preghiere le ero divenuto noioso mi minacciarono di schiaffeggiarmi; a questo punto trasalito dal furore non seppe più concentrarmi nei miei sensi, e mi diede ad una fuga furiosa, non pensando giacchè gli avevo dato i documenti personale che ogni fuga era vana.-

Lanciandomi nella corsa perchè portavo le scarpe gommate, e a circa dieci metri mi si trovava un pò di terreno fannoso, ho scivolato e fu così che fu sufficiente un secondo perduto che non ebbe il tempo di sottrarmi di sotto la punteria del fucile che la guardia campestre riconoscendolo uno smacco mi sparò due fucilate ed allora io essendo armato di una pistola berette con quattro colpi credendo che per me era finita estraggo la pistola e sparò all'impazzata tu i quattro colpi della pistola, ~~mandando~~ se non che un di questi colpi andarono a colpire di certo a puro caso il carabiniere Mancino che poi in seguito morì.-

Io pur essendo ferito forse per lo spirito della giovinezza mi fece avere ancora la forza di fuggire che approfittandomi della boscaglia ebbi modo di sfuggire dall'inseguimento dei militi.-

Questa è la verità.-

A riguardo della fidanzata non ce' cose degne di potere raccontare, perchè ci è stato un principio che io amavo una certa Maria, ma non potendo andare d'accordo primo ancora che io mi dasse alla macchia ruppe ogni relazione e da allora sopprovinendomi la disgrazia no ne parlai più.-

Dal fatto di Truman, si tratta che io le ho scritto diverse lettere ~~ma~~ non però per chiergli armi ma pregandolo di intervenire lui nella mia situazione perchè io non avrei voluto spargere sangue fraterno, perchè le lotte intestine io la definisco lo sfacelo delle nazioni. Anche in una lettera gli ho scritto che qualora non prevedeva al più presto ad intervenire, costituivo un vero esercito partigiano.-

Il governo vuol farmi passare per delinquente comune, questo lo è contraddire e diffamare il mio povero stato d'animo che da molti è riconosciuto quello di un grande, infatti il fatto che vogliono ucciderme per non cadere forse domani in un compromesso. Ma ciò non mi spaventa lo morte che mi minacciano, anche la mia arma funziona a meraviglia. Scelba vuol farmi uccidere perchè io lo tengo nell'incubo, di fargli gravare grande responsabilità che gli possono distruggere tutta la sua carriera politica e financo la vita.-

Ho aiutato la democrazia perchè la riconoscevo come la democrazia degli altri nazioni.- I monarchici li ho aiutati per obblighi personali non per idea politica.-

Ti mando un rollino ti prego farli presto sviluppare.-

Caramente ti saluto assieme ai tuoi cari.-

Giuliano

V. Per esibizione

Palermoli 4/6/1950.

F/to Girolamo Li Causi

Mauro

Casiglia.

QUESTIONARIO DI GIULIANO

ALLIG.N.I

Sei o non sei convinto che attualmente lo scopo del governo nei tuoi confronti è quello di farti uccidere in conflitto e non quello di catturarti vivo perchè i democristiani ed i monarchici temono che tu riveli i rapporti che essi hanno avuto con te per farsi eleggere facendoti promesse che già sapevano di tradire in seguito ?

Perchè continui a fare minacce contro uomini del governo che non potrai mai compiere perchè molto lontano da te ?

Non sarebbe meglio che tu dichiarassi pubblicamente quali sono gli uomini della democrazia cristiana, del partito monarchico e del partito liberale che ti hanno spinto ieri al delitto e, che oggi ti ricattano con illusorie promesse di liberare i tuoi familiari mentre in realtà attendono di vederti mitragliato dai carabinieri ?

Non comprendi che continuando a colpire i carabinieri e gli agenti con delle audaci e crudeli imboscate tu getti nel dolore altre madri, colpisci della gente che è comandata da altra gente interessata a coprire i tuoi mandati e fai giuoco di costoro che cercano la tua morte per non permetterti più di parlare ?

Non comprendi che tu e i tuoi uomini, da una parte, ed i carabinieri ed agenti dall'altra siete tutti vittime delle stesse ingiustizie sociali che spingono gli uomini contro gli altri i figli della miseria ?

* A Portella della Ginestra il 1° Maggio sarà murata una lapide che ricorda l'inumana strage di sette innocenti.- Perchè in tal giorno, tu che sai tutto, non dici alla gente il lutto la verità su quella strage ?

Da chi ti fu inviata la lettera che ti spinse a compiere quella strage e della quale ha parlato il governo nelle sue confessioni alla magistratura ? Non capisci che mantenendo il silenzio su questo fatto ti comprometti maggiormente mentre salvi coloro che desiderano vederti presto morto ?

=====

Rivoltogli dal Sen. Girolamo Li Causi da Portella della Ginestra il 1° Maggio 1949 in occasione dello scoprimento della lapide che ricorda la strage.-

V. Per esibizione

- 10/5/1950

F/to Girolamo Li Causi

Alleg. 2

Altro che! son convinto che lo scopo del governo è quello di quanto voi mi dite, anzi le aggiungo che lo scopo principale di eliminarli è il perchè pensano che qualche giorno ne potrò diventare per loro il pericolo n.1. - Ma ben pensate a quel proverbio di Garibaldi che disse; Il Leone maestoso ferito, guarda ma non ruggisce II Le continue minacce che faccio al gli uomini del governo sono lo scopo di venire ad una conciliazione e di evitare le lotte intestine che come voi ben comprendete sono lo sfacelo della patria, ed anche le faccio il perchè sono in grado di non venire meno come fra non molto vedrete III Le rivelazione che mi consigliate di fare su gli uomini che secondà voi sono stati i promotori dei miei principali delitti, possono farli solo coloro che tengono la faccia di bronzo, ma un uomo come me che prima della vita mira a tenere alta la reputazione sociale, e che tende far giustizia con le proprie mani IV Nel continuare a colpire carabinieri ed agenti mi rimane la coscienza più che pulita, ~~perchè~~ poichè quella viltà che ~~me~~ in me definisce non lo può essere tale considerata; dato che pubblicamente ho fatto sapere che dopo i giorni prestabiliti attaccavo qualsiasi forza che mi viene contro, e sostiene quelle ingiustizie noti ormai a tutto il mondo, dato che non da delinquente ma da cavaliere per evitare del sangue ho lanciato la sfida ai maggiori responsabile con il vantaggio di uno contro dieci, dato che anche dalle forze dell'ordine e la responsabilità di quanto hanno commesso in quanto sono stati loro che hanno chiesto la libertà di agire contro di me a suo piacere non tenendo conto della violazione della legge . V Comprendo sì che gli uni e gli altri siamo vittime dell'ingiustizia sociale, ma mentre loro non vogliono comprenderlo per la misera somma di 40 o 50 milalire, io non posso comprenderlo per difendere me stesso, e mia madre che per me è la cosa più cara della mia vita. VI Ancora l'ora per i fatti di Portella della Ginestra non è venuta ma se la fortuna mi sorriderà di tenermi in salvo, ne rimarrete soddisfatto poichè tutto verrà alla luce.- Per le rivelazioni fatti dal Genovese vi ripeto ne parleremo quanto l'ora è matura. Niente paura per la morte poichè la morte è eguale per tutti.-

Cordialità.

Giuliano

V° Per l'esibizione

Palermo, li 4/6/1950

F/ti Girolamo Li Causi

" Mauro

" Castiglia.-

La critica situazione, in questi ultimi tempi, ha assunto un noncochè di misteriosamente doloroso e sconvolge ogni virtù di comprensione quel pacifico ed onesto popolo che segue fiducioso gli avvenimenti con la speranza di quella prosperità che da molti anni aneliamo.- Naturalmente i dubbi di questi misteri mi rincrescono, sia per il male svolgimento delle cose in generali che per la causa che esclusivamente mi riguarda.-

A causa di quei Soloni, chiamiamoli così, dirigenti della democrazia cristiana, son costretto a far da alleato a quelli che ieri lottai accanitamente: cioè i comunisti.-

Prego tutto il popolo di conservare questa lettera per non far disperdere tali dichiarazioni, onde, domani, qualsiasi cosa si volesse insinuare nei miei riguardi, potrò tenere sempre quella dignità politica, che tengo cara più della mia vita.-

Scrivo questo non perchè ho cambiato idea, ma perchè soltanto così posso trovare quella libertà di stampa che il Sig. Scelba mi ha vietato, pur sapendo di violare la legge su tutti i giornali.-

Come abbiamo sentito dal giornale di Sicilia, il Sig. Scelba, fra tante altre cose, mi accusa, sapendo che io non mi posso difendere perchè ai miei scritti è impedita la pubblicazione su tutti i giornali, che io, nel periodo elettorale scrisse a Girolamo Li Causi di fare un concordato e cioè: qualora si avesse avuta la vittoria del Fronte Democratico Popolare, il suddetto individuo doveva impegnarsi di fare dare una amnistia generale.-

Da ciò il popolo può ben vedere a che sono arrivate le fantonie e le calunnie che Scelba lancia contro di me, perchè è a tutti noto che prima delle elezioni scrissi di mio proprio pugno una lettera contro i comunisti, lettera che fu pubblicata sul "Giornale di Sicilia".-

In realtà il fatto è questo:

Il Sig. Scelba; mentendo vuole alleviare la responsabilità di quanto egli stesso e i suoi colleghi democristiani si impegnarono di fare cioè l'amnistia generale non solo per me ed i miei ma anche verso tanta altra gente che ha combattuto per l'onore della Patria, onore che lui nemmeno sa cosa significa, e tutto ciò era sottoposto alla vittoria della democrazia che si ebbe, ma il sig. Scelba lo ha dimenticato.- A dire il vero io non credetti alle promesse di quell'uomo di paglia ed ho combattuto solo perchè il mio animo è stato sempre spinto verso la democrazia, non quella esistente in Italia, ma verso quella, ad esempio Americana, che è da tutti ammirata, voluta e desiderata.- A prova di questo fatto è noto che a Montelepre la democrazia cristiana ebbe la maggioranza dei voti e che i comunisti non solo dovettero scomparire ma dovettero anche chiudere la loro sede di partito.- Se non fosse per la grande sincerità che la natura mi ha dato, oggi potrei mostrare una lettera che un amico intimo del sig. Scelba, proprio alla vigilia delle elezioni mi mandò e che conteneva le promesse che sopra ho detto, lettera, che io dopo averla letta per eventualmente non comprometterlo, ho stracciato.-

Ben capisco che un posto come quello di Scelba, non si può tenere alta la reputazione propria e della Patria ma che questa reputazione debba essere indicata da un uomo che è considerato fuori dalla legge è accanitamente lottato non è logico per un uomo che si trova al suo posto.-

Itanto ti dico: S C E L B A che ti senti corazzato in una torre di acciaio e con cinismo e con scelleratezza mi lotti, ricordati:

Se io ti ho invitato a prendere un accordo non è perchè io mi sento dalla parte del torto ma per evitare nuovi dolori e lutti, in un domani, possono provocare la rovina e lo sfacelo dell'Italia.- Oggi io propongo sia a te che a tutti i tuoi colleghi che non avete voluto sentire le ragioni mie e non avete voluto addivenire a questo accordo che era l'unica soluzione possibile per quella dolorosa crisi, poichè non spero più quella amnistia che tante volte mi avete promesso, che almeno prendiate provvedimenti per quegli infelici che languiscono nelle carceri senza speranza in un domani e che si trovano là dentro ingiustamente condannati perchè la loro colpa era stata la grande tragedia che ha infierito sulla amnistia: la guerra.- Io mi meraviglio che un uomo guidato, almeno così dice dalla dottrina cristiana, si formi un governo di ~~scix~~ birri e non pensi all'altro che a fare birri e produca una obbrobriosa tirannide madre di scelleratezze di ogni sorta.- Dal tempo dell'Inquisizione di Spagna non si ricorda più un governo guidato da principi cristiani adottare metodi tanto barbari come la legge eccezionale contro i fuorilegge di cui a Montelepre non stiano avendo le prime applicazioni, e meno male che la democrazia Cristiana non è la sola arbitra delle fortune o sfortune nazionali.-

Con ciò non intendo assolutamente parlare male della dottrina di Cristo, perchè solo a lui sento il dovere di essere devoto e chiamare la fronte in ringraziamento di avermi dato la forza e l'intelligenza di lottare in questo mondo di periglioso insidie, ma sarebbe giusti che quegli uomini che si spacciano per difensore della Santa Chiesa siano considerati perciò che veramente sono: degli spudorati, indegni della fiducia che ieri il popolo italiano ingenuamente diede loro.-

Egregio Scelba, sia tu che i tuoi gregari mi avete addossato un sacco di responsabilità che io non rifiuto come altre volte è manifestato attraverso i miei scritti lasciati sui cadaveri come ad esempio a Partinico recentemente e prima a S. Giuseppe ~~lato~~ Iato ed a Pioppo ecc.- Però tu ben capisci che se io ho ucciso costoro è stato perchè vi ero costretto dalla necessità della mia vita, infatti costoro o mi perseguitavano o facevano la spia per i tuoi bravacci.- Puoi dirmi che essi hanno fatto il loro dovere pensando al lauto stipendio che ciascuno riscuoteva, ora tu che torto puoi fare a me che agisco in difesa della mia stessa vita? Ho fatto molto sequestri, è vero, ma tutto il mondo sa che io non ero nato per fare questa vita e che ero un pacifico cittadino che sgobbava dalla mattina alla sera per sostentare la mia famiglia ma è stato il destino che mi ha trascinato in questa strada e poi la società umana.-

SCELBA: Ricorda bene che Giuliano che tu lotti accanitamente non è un miserabile incosciente, se ho rubato è dato ai poveri ed ho rubato solo ai ricchi che hanno succhiato il sangue del povero e lo hanno calpestato come le formiche che capitano sotto ai piedi e quindi queste ragioni mi fanno considerare la mia coscienza pura rispetto alla giustizia, e sono orgoglioso di non essere un vile o un turlupinatore come te che con il prestigio della fede di Cristo ti sei fatto innalzare fino al posto che indegnamente occupi e vituperi quella dottrina cristiana per venti secoli è stata dottrina di civiltà per il mondo tutto.- Intanto tu ora, uomo traditore della tua patria, sabotatore assieme ai tuoi degni colleghi delle fortune della nostra patria sfuggito dalle gambe del gatto, cioè di Mussolini, morto lui sei rientrato nella terra da cui per venti anni fosti scacciato come un cane rognoso e, appoggiandoti a quel Dio di cui non sei degno di pronunciare il nome, ti sei fatto innalzare a quel posto di caposbirro.-

Ma sei sempre quello che sei, il tuo animo ti tradisce pur nella obbrobrioso cinismo che poni nei tuoi raggiri politici.-

Mi hai lottato e non avendomi potuto raggiungere hai adoperato il mezzo che solo un vigliacco pare tuo poteva adoperare: hai arrestato mia madre facendo leva sul dolore filiale. Invece di attuare la politica del perdono che è la dottrina di Cristo ti imponeva hai patteggiato con la tua coscienza ed hai rimpito le galere di gente facendo aumentare così la miseria e la fame: Sei un perfetto mascalzone.-

Credi tu che mi spaventi dei tuoi provvedimenti eccezionali? Te lo ho sempre detto che non mi spavento degli uomini.- Pensa che qualunque legge non mi fa paura perchè più di te posso avere la libertà di agire liberamente ed energicamente.- Quindi fa come vuoi; però ascolta: Se Dio mi terrà in vita devi finire tra le mie mani pelato vivo come un porco e ti dico anche che le sofferenze che fai subire a mia madre le pagherai minuto per minuto.-

Ricordati infine che un proverbio Siciliano dice: Il topo disse alla noce dammi tempo che ti buco.-

V. per esibizione
Palermo, lì 10/5/1950

G I U L I A N O

F/ti Girolamo Li Causi
Mauro
Casiglia

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7-Maggio-1950

LI CAUSI GIROLAMO FU SALVATORE DI ANNI 54, NATO A TORRENTI INFERRESE
SENATORE DELLA REPUBBLICA.-

- A.B.R. - La lettera di cui riporto alcuni periodi nel mio articolo pubblicato sull'Unità del 30-aprile c.a. è stata inviata dal GIULIANO in una busta celestina (di quella che solgono servire per via aerea) data da Trapani (data timbro postale 29-3-1949 ore 22) data timbro postale di Roma 31-3-1949 ore 9,10.-
Sono certo che la grafia è del Giuliano, in quanto date le varie lettere sin ora ricevute, sono in grado di riconoscerla.
- A.D.R. - Non sono in grado oggi di esibire la lettera alla S.V. in quanto dovrebbe trovarsi negli archivi dell'Unità a Roma, dove farò ricerca che. Nel caso che la rinvenga, sarà mia cura farla pervenire alla S.V. Preciso che nel brano riportato in corsivo nel detto mio articolo, l'ultimo periodo è precisamente quello che incomincia con le parole.....Scelba vuol farmi e termina con le parole....
.....e non per idee politiche.....; Appartiene pure ad altra lettera autografa del Giuliano inviata alla redazione dell'Unità nel luglio o nell'agosto del 1949 e di cui mi riservo di esibire alla S.V. la copia fotografica e l'originale.
- A.D.R. - Per quanto riguarda la prima lettera, sono stato in grado di fornire alla S.V. ill.ma i dati poichè non ho copia integrale dove sono anche riportati i dati predetti.
Sarà mia cura far pervenire domani una copia anche alla S.V.
- A.D.R. - E' inutile precisare che in occasione della manifestazione avvenuta a Portella il 1° Maggio, data in cui fu scoperta una lapide commemorativa io ho pronunziato un discorso, nel quale pubblicamente posi al Giuliano delle domande.
Tali domande furono da me ripetute il 1° maggio c.a. in occasione del discorso che io tenne pure a Portella della Cinestra per commemorare le vittime della strage.
Ciò fatto poichè il Giuliano, che forse aveva raccolto i quesiti da me pubblicamente postigli, ha risposto qualche mese dopo, con lettera autografa e mi riservo di esibire alla S.V. al più presto e cioè non appena ne avrò fatta estrarre copia fotografica.-
F/to Girolamo Li Causi.-
- A.D.R. - I quesiti da me posti al Giuliano sono riprodotti in parte nel giornale l'Unità del 3 corrente in cui è riportato per intero il discorso da me pronunziato a Portella della Cinestra il 1° maggio c.a.-
- A.D.R. - Per procedere alle ricerche per rintracciare eventualmente la lettera riportata in parte nel mio articolo del 30 aprile, occorre che le ricerche siano eseguite da me personalmente, cosa che farò non appena mi reherò a Roma, il che avverrà possibilmente entro una diecina di giorni.
Mi riservo comunque di far pervenire l'esito delle ricerche che attò già per effettuare.

F/to Girolamo Li Causi.-

fogl. - 2 -

10-Maggio-1950.-

LI CAUSI SENATORE GIROLAMO LEGGIO PRECEDENTEMENTE GENERALIZZATO.-

LIBRO. - Sciogliendo le riserve di cui al mio esame testimoniale del 7 maggio corrente esibisco alla S.V. i seguenti documenti.-

- 1) copia dattiloscritta dei quisiti rivolti a Giuliano nel mio discorso del 14 maggio 1949 a Portella della Ginestra.
- 2) copia fotografica della lettera di risposta del Giuliano ai superiori quisiti.
- 3) copia dattiloscritta della lettera diretta all'Unità datata Trapani 29-3-1949 e della quale mi riservo effettuare personali ricerche presso l'archivio dell'anzidetto quotidiano, onde fornire nell'ipotesi affermativa di (fornire) alla S.V. copia fotografica o l'originale.
- 4) riproduzione fotografica di altra lettera di Giuliano di cui l'ultima parte è riprodotta nel corsivo dell'articolo dell'Unità del 30-aprile-1950.
- 5) originale dattiloscritto di una lettera di Giuliano a L'Unità, con data del timbro postale 2-I-948 e copia fotografica sia dell'indirizzo della busta ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ che della lettera di accompagnamento di Giuliano.

A.D.R. - E' vero che nel mio articolo del 19-aprile-1950, nel riportare alcuni periodi delle lettere di Giuliano, ho parlato di fissazione della data del processo a Viterbo. Intendevo viceversa riferirmi alla notizia che si ebbe della rimessione del processo al giudizio della Corte di Cassazione di Viterbo.

Sarà mia cura avvertire entro breve tempo la S.V. circa il rinvenimento o meno della lettera, di cui ho sopra parlato, negli archivi della Redazione dell'Unità.

F/to Girolamo Li Causi.-

1-Giugno-1950.-

Sciogliendo la riserva di cui al mio precedente esame giudiziale, comunico alla S.V. che malgrado abbia esperito accurate ricerche presso l'archivio dell'Unità di Roma, non ho rinvenuto il documento (lettera di Giuliano), di cui ai miei precedenti verbali.-

F/to Li causi girolamo.-

././

foglio - 3

4-giugno-1950.-

LI CAUSI GIROLAMO

In seguito ad espressa richiesta orale della S.V. esibisco gli originali di due lettere di Giuliano e di cui ho fornito copia alla S.V. con verbale del 10-maggio-c.a. e più specificatamente l'originale della lettera di cui al n.2 del detto verbale e cioè quella con cui Giuliano risponde ai miei 4 quesiti contenuti nel discorso del 1^a maggio-1949. Nonchè l'originale della lettera di cui al n.4 del detto verbale e cioè la lettera di Giuliano di cui l'ultima parte è riprodotta nel corsivo dell'articolo dell'Unità del 30-aprile 1950.-

Chiedo che la S.V. voglia restituirmi a seguito della produzione degli originali le copie già prodotte.-

F/to girolamo li causi.-

Il Giudice Istruttore ritenuto che avendo il senatore Li Causi esibito gli originali delle lettere sopra specificate, non si ritiene ne necessario, nè utile, ai fini istruttori che vengano alligate le copie delle lettere predette, Da atto che gli originali del Senatore Li Causi esibiti corrispondono perfettamente alle copie fotografiche sopra specificate, delle quali ordina la restituzione all'istante al Senatore Momo Li Causi, il quale al presente verbale nè accusa ricevuta.-

Del che il presente.-

F/to Girolamo Li Causi.-

././

foglio - 4 -

5-Giugno-1950.-

LI CAUSI GIROLAMO.-

A.D.R.- Circa le lettere da me esibite in originale, ho da dire che non conosco i destinatari, perchè mi furono entrambe recapitate in unica busta, che io ho trovato sul tavolo del mio Ufficio presso il Comitato Reg. del Partito Comunista Italiano in Via Travia n.35.

Non so con quale persona siano state inviate, in quanto è consuetudine che giornalmente il fattorino, riceve le lettere a me dirette e che egli depone sul mio tavolo.

Ricordo che la busta che conteneva le due lettere era di uso comune.

L'indirizzo era vergato a macchina motivo per cui l'ho distrutta insieme con tutte le altre buste prima di leggere il contenuto della lettera.

Chiarisco quindi che è stato un equivoco nella Redazione del verbale del mio esame del 7 maggio c.a. in quando la lettera diretta al redattore dell'Unità è solamente quella di cui ho esibita copia dattiloscritta.

Per equivoco venne detto che anche la lettera che cominciava con le parole -..... Scelba vuol farmi e terminava con le parole..... e non per idea politica..... era stata diretta all'Unità .

Viceversa la lettera mi, è pervenuta nel modo su descritto nel febbraio 1950 e non nel luglio od agosto 1949.-

Letto, confermato e sottoscritto.

F/to Girolamo Li Causi.-

REPUBBLICA ITALIANA
PREFETTURA DI PALERMO

Palermo, 26 Maggio 1950.

Div. Gab. N. di prot. 22187

Risposta a nota

OGGETTO ~~Eccidio Portella della Ginestra.~~

Allegati N.

On.le Ministero Interno - Gabinetto

R o m a

Come è noto, il Senatore Li Causi nell'articolo pubblicato sull'Unità del giorno 30 aprile u.s. (allegato I) " A Portella della Ginestra si incontra la storia d'Italia " ha riportato in corsivo un brano di una lettera del bandito Giuliano diretta alla stampa. -

L'Autorità Giudiziaria, ritenendo la lettera pertinente al reato della strage di Portella della Ginestra, ai sensi dell'art. 337 del C.P., ha iniziato la relativa istruttoria.

L'On.le Li Causi, sentito quale teste, nel procedimento in parola, riferiva testualmente che il corsivo in esame non era parte di una sola lettera del Giuliano, bensì di due lettere del bandito predetto inviate alla redazione dell'Unità in Roma e precisava che la prima parte del corsivo, cioè quella che comincia colle parole " in realtà " e finisce con le parole " che di altri fatti " si riferiva ad una lettera del bandito Giuliano datata Trapani (timbro postale 23.3.1949 ore 22) timbro postale di Roma 31.3.1949. - (allegato 2). -

Diceva di non essere in grado di fornire l'originale perché trovava presso l'archivio dell'Unità e che comunque avrebbe fatto ricerche per rinvenirlo ed esibirlo alla Giustizia. Ne esibiva, però copia dattiloscritta che si trovava in suo possesso.

Il Li Causi, sempre al Giudice Istruttore nell'indicato verbale di esame testimoniale chiariva, altresì, che l'ultima parte del detto corsivo e cioè quella che cominciava colle parole " Scelba vuol farmi uccidere " e finiva colle parole " non per idea politica " era parte di un'altra lettera autografa del Giuliano inviata alla redazione dell'Unità nel luglio e nell'agosto del 1949 e di cui si riservava esibire l'originale.

Infatti, il giorno 4.6.1950 l'On.le Li Causi esibiva al Giudice Istruttore, Dott. Mauro, parte dell'originale (allegato 3) della lettera autografa di Giuliano da cui era stato tratto il brano pubblicato. Giova rilevare che nell'originale dopo le parole " non per idea politica " Giuliano continuava, sempre di suo pugno, con le seguenti parole " ti mando un ruolino ti prego farlo presto sviluppare caramente ti saluto assieme ai tuoi cari Giuliano ".

A contestazione del Giudice Mauro il Li Causi nell'esame testimoniale del 5 giugno 1950 modificava la sopracitata prima deposizione e dava altra versione sul modo in cui gli era pervenuta detta lettera invero per lui assai compromettente. Diceva che questa lettera, la quale iniziava in tronco insieme ad altra di cui parlerò in seguito erano

- 2° -

state a lui recapitate in un'unica busta da lui rinvenuta sul tavolo del suo ufficio presso il Comitato Regionale del P.C.I. di questa Via Travia n. 35. Disse al Giudice che non era in grado di esibire la busta perché l'aveva strappata nè sapeva a mezzo di quale persona gli erano state recapitate.-

Il mendacio del Li Causi appare evidente se si pensi che egli, a contestazione del Giudice, avendo compreso di avere esibito un documento per lui assai pericoloso cerca di esimersi dalle eventuali responsabilità che potevano riscontarsi nel fatto che la lettera attestava rapporti epistolari intimi tra il destinatario e Giuliano, ritratta la prima dichiarazione con cui diceva che la lettera era stata inviata alla direzione dell'Unità e inventa la storia del recapito a mezzo di persona sconosciuta al suo ufficio di Via Travia e della quale sconosceva il destinatario.

Il Li Causi spontaneamente esibì al Giudice altro brano di lettera originale del Giuliano (allegato 4) con cui questo rispondeva ai quesiti posti dal Li Causi stesso pubblicamente a Giuliano in occasione di un suo discorso tenuto il 1° Maggio 1949 e dichiarò che gli era pervenuto nella stessa busta in cui era contenuta la lettera sopramenzionata.

Appare strano che le due lettere siano state inviate in unica busta al Li Causi dalla stessa persona perché dal tenore delle stesse lettere e dai vocativi usati da Giuliano è chiaro che i destinatari erano persone diverse poiché in una adopera il tu e nell'altra usa il voi.

Il Senatore Li Causi, sempre spontaneamente, esibì al Giudice Mauro una terza lettera dattiloscritta accompagnata da copia fotografica di una missiva autografa del Giuliano e diretta al direttore dell'Unità in Roma (bollo postale 2.IO.1948). In detta lettera dattiloscritta il Giuliano scrive testualmente " a causa di quei Soloni, chiamiamoli così, dirigenti della Democrazia Cristiana sono costretto a fare da alleato a quelli che ieri lottai accanitamente: cioè i comunisti ".-

Giova rilevare che questa dichiarata alleanza di Giuliano coi comunisti risponde proprio al periodo in cui più violenti furono gli attacchi e le interpellanze rivolte dai comunisti contro il Governo per la lotta contro il banditismo e la successiva missiva (allegato 5) in cui il Giuliano si rivolge con familiarità al destinatario provano che l'alleanza fu conclusa.

Si fa, altresì, presente che il Li Causi con verbale del 1° giugno 1950, scegliendo al Giudice Istruttore la riserva contenuta nei suoi esami testimoniale del 7 e 10 maggio 1950, ha dichiarato di non aver rinvenuto l'originale della lettera di cui la prima parte del corsivo dell'Unità.

E' chiaro, quindi, che egli non ha potuto fornire al Giudice la prova che le accuse contenute contro il Ministro dell'Interno erano state scritte da Giuliano.

Si aggiunge, infine, che gli allegati sono copia degli atti del procedimento penale sopra citato e che trovansi in atto depositati presso la Cancelleria di questa Sezione Istruttoria della Corte di Appello.-

IL PRESENTO
A. Vicari

Palermo, 12 Luglio 1950

On.le Ministero Interno - Gabinetto -

R O M A

Com'è noto, il Senatore Li Causi ne *gli articoli pubblicati sull'Unità*
(v. g. 1) n. 2. "M. Triletti, l'idea politica di un'azione di massa"
del giorno 30 Aprile ha riportato in corsivo un brano di una lettera del
bandito Giuliano diretta alla stampa.
→ U. Li Causi, rendendo quella lettera, nel prosieguo
in seguito chiaramente chiesta gli dal Giudice Istruttore nel processo
un'opera
contro Corrao Remo e compagni imputati di correttezza nella strage di Portella
della Ginestra del 19 Maggio 1947, ~~avendo~~ Li Causi riferiva testualmente
che il corsivo in esame non era parte di una sola lettera del Giuliano,
bensì di due lettere del bandito predetto inviate alla redazione dell'Unità
in Roma e precisava che la prima parte del corsivo, cioè quella che comincia
con le parole "in realtà e *finiva* con le parole" che di altri fatti" si rife-
riva ad una lettera del bandito Giuliano datata Trapani (timbro postale
23.3.1949 ore 22) timbro postale di Roma 31.3.1949.

Diceva di non essere in grado di fornire l'originale perchè trovavasi
presso l'Archivio dell'Unità e che comunque avrebbe fatto ricerche per rin-
venirlo ed esibirlo alla Giustizia. ~~Non~~ esibiva, però, copia dattiloscritta
che si trovava in suo possesso.

Il Li Causi, sempre al Giudice Istruttore nell'indicato verbale *di*
esame testimoniale chiariva, altresì, che l'ultima parte del detto corsivo
e ~~era~~ *quella* che *cominciava* con le parole " Scelba vuol farmi uccidere"
e *finiva* con le parole *"per idea politica"* era parte di altra lettera
autografa del Giuliano inviata alla redazione dell'Unità nel Luglio e
nell'Agosto del 1949 e di cui si riservava esibire l'originale.

./.

(2)

Infatti, il giorno 4.6.1950 l'On. Li Causi esibiva al Giudice Istruttore, Dott. Mauro; parte dell'originale ^(Allegato 3) della lettera autografa di Giuliano da cui era stato tratto ^{il} ~~detto~~ ~~estratto~~ brano pubblicato. Giova rilevare che ~~nel~~ nell'originale dopo le parole " non, per idea politica" Giuliano continuava, sempre di suo pugno, con le seguenti parole " ti mando un rollino ti prego farlo presto sviluppare caramente ti saluto assieme ai tuoi cari Giuliano"

A contestazione del Giudice Mauro il Li Causi nell'esame testimoniale del 5 Giugno 1950 modificava la sopracitata prima deposizione e dava altra versione sul modo in cui gli era pervenuta detta lettera invero per lui assai compromettente. ^{Avrà} che questa lettera, la quale inizia ⁱⁿ in tronco insieme ad altra di cui parlerò in seguito erano state a lui recapitate in un'unica busta da lui rinvenuta sul tavolo del suo Ufficio ^{presso il} ~~Comitato Regionale del Partito Comunista di Roma~~

di questa Via Trabia 35, Disse al Giudice che non era in grado di esibire la ^{lettera} ~~copie~~ perchè l'aveva strappata nè sapeva a mezzo di quale persona gli erano state recapitate.

Il mendacio del Li Causi appare evidente se si pensi che egli, a contestazione del Giudice, ^{aspettando} ~~compreso~~ di avere esibito un documento per lui assai ^{pericoloso} ~~compromettente~~ ^{cura} di esimersi dalle eventuali responsabilità che potevano riscontrarsi ^{nel} fatto che la lettera attestava ^{rapporto} ~~rapporti~~ tra il destinatario e Giuliano, ^{ritornata} ~~per cui~~ ~~esisteva~~ la prima dichiarazione con cui ~~diceva~~ diceva che la lettera era stata inviata alla Direzione dell'Unità ^{e inventa} la storia del recapito a mezzo di persona sconosciuta nel suo Ufficio di Via Trabia e della quale sconosceva il destinatario.

Il Li Causi spontaneamente esibì al Giudice altro brano di lettera originale del Giuliano (Allegato ³) con cui questo rispondeva ai quesiti posti dal Li Causi stesso pubblicamente a Giuliano in occasione di un suo discorso tenuto il 1° Maggio 1949 e dichiarò che gli era pervenuta nella

(v 3)

stessa busta in cui era contenuta la lettera sopra menzionata.

Appare strano che le due lettere siano state inviate in unica busta al Li Causi dalla stessa persona perchè dal tenore delle stesse lettere e dai vocaboli usati dal Giuliano è chiaro che i destinatari erano persone diverse poichè ~~risultava~~ in una ~~maniera~~ adopera il tu, nell'altra usa il voi.

Il Senatore Li Causi, sempre spontaneamente, esibì al Giudice Mauro ~~alta~~ ^{una} lettera dattiloscritta accompagnata da copia fotografica della missiva autografa del Giuliano e diretta al Direttore dell'Unità in Roma (bollo postale 2.10.1948) . In detta lettera dattiloscritta il Giuliano scrive testualmente " A causa di quei ~~folati~~ ^{folati}, chiamiamoli così, ~~della denuncia~~ ^{della denuncia} sono costretto a far da alleato a quelli che ieri lottai accanitamente: ~~comunisti~~ ^{comunisti} i comunisti.,,

Giova rilevare che questa dichiarazione di Giuliano coi comunisti corrisponde proprio al periodo in cui più violenti furono gli attacchi e le interpellanze rivolte dai comunisti contro il Governo per la lotta contro il banditismo e la successiva ~~manovra~~ ^{manovra} (allegato n. 4) in cui il Giuliano si rivolge con molta ~~familiarità~~ ^{familiarità} al destinatario provano che l'alleanza si fu conclusa.

Si fa, ~~infine~~ ^{chiusa}, presente che il Li Causi con verbale del 1° Giugno 1950, sciogliendo al Giudice Istruttore la riserva contenuta nei suoi esami testimoniali del ~~7 e 10~~ ^{7 e 10} Maggio 1950, ha dichiarato di non avere rinvenuto l'originale della lettera di cui la prima parte del corsivo dell'Unità.

E' chiaro, quindi, che egli non ha potuto fornire al Giudice la prova che le accuse contenute contro il Ministro dell'Interno erano state scritte dal Giuliano.

Si aggiunge, infine, che gli allegati sono copia degli atti del pro-